

LXIII.

TORNATA DEL 14 GIUGNO 1893

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Votazioni a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nelle sedute precedenti — Discussione del progetto di legge: Condonazione delle pene pecuniarie e delle sovrattasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati — Osservazioni del senatore Gadda relatore, cui risponde il ministro delle finanze — Approvazione dei tre articoli del progetto, e successivamente del progetto di legge posto in discussione per modificazione al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-1893 — Il presidente dà lettura di un ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze — Discorrono il ministro delle poste e dei telegrafi ed il senatore Boccardo della Commissione — Approvazione del capitolo 1 — Dichiarazione del ministro delle poste e dei telegrafi sul capitolo 2 — Approvazione di detto capitolo e di tutti i seguenti del bilancio, e rinvio alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge — Proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto fatta in principio di seduta — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 40 pom.

Sono presenti i ministri delle finanze, della marina, delle poste e dei telegrafi, e dei lavori pubblici. Interviene in seguito il ministro del Tesoro.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni giunte al Senato.

Lo stesso senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

« N. 68. — La Deputazione provinciale, il municipio e la Camera di commercio di Chieti domandano che siano prese in considerazione le istanze del Consiglio generale del Banco di Napoli per la posizione a farsi al Banco stesso col disegno di legge sul riordinamento bancario.

« 69. — Il Consiglio comunale di Curti (petizione identica alla precedente).

« 70. — Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca di Casalnuovo Monterotaro, a nome di quel Consiglio (petizione identica alla precedente).

« 71. — Il Consiglio comunale di Casapulla (Caserta) (petizione identica alla precedente).

« 72. — Il Consiglio comunale di Sant'Ambrogio sul Garigliano (Caserta) (petizione identica alla precedente) ».

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893 94;

Approvazione di maggiori assegnazioni su

alcuni capitoli per L. 808,500 e di diminuzioni di stanziamenti per ugual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93;

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione della maggiore spesa di L. 70,000 sul capitolo n. 8 e delle diminuzioni di L. 60,000 sul capitolo n. 28 e di L. 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94;

Spesa straordinaria di L. 180,000 per l'adattamento del palazzo ex-Contarini il Padova a sede della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri;

Aumento di L. 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di Burana, per i lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736;

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 10,000 per la distruzione delle cavallette.

Avverto i signori senatori che i cinque progetti di legge per approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamenti su altri capitoli, saranno votati in una sola coppia di urne.

Prego il senatore segretario Verga, di fare l'appello nominale.

(Il senatore, segretario, VERGA C. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Discussione del progetto di legge: « Condono delle pene pecuniarie e delle sovrattasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta, e alle leggi sulle imposte dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati » (N. 121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Condono delle pene pecuniarie e delle sovrattasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di mano-morta, e alle leggi sulle imposte dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CENCCELLI legge il progetto di legge:

(Vedi stampato n. 221).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore GADDA, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA, relatore. Nella relazione sono espressi alcuni desideri che a nome dell'Ufficio centrale il relatore ha sottoposto all'esame del Governo per conoscerne gli apprezzamenti.

Ora mi permetterei di ripetere qui quelle domande, pregando l'onorevole ministro a dare risposta all'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale desidererebbe che il Governo non assumesse l'abitudine, nelle ricorrenze di feste nazionali, di far condono di penalità finanziarie, perchè se si introducesse una consuetudine simile, ed alle ricorrenze di festività pubbliche, intendo quelle principali solennità a cui il paese intiero prende parte, vi fossero di queste amnistie per le penalità finanziarie da cui i contribuenti morosi fossero incorsi, si correrebbe il rischio di avvezzare i cattivi pagatori a non curare i loro debiti verso la finanza, a non pagare in aspettazione dell'amnistia. Si ha già una così naturale tendenza a non soddisfare a suo tempo regolarmente gli oneri finanziari, che il Governo deve evitare qualunque seduzione, a cadere in simili omissioni, ed a nome dell'Ufficio centrale ripeto al signor ministro la preghiera di volere col mantenere alla legge una rigorosa esecuzione contribuire a formare il carattere del cittadino, a all'esatta osservanza dei suoi doveri.

L'altro desiderio che io devo esprimere si è che essendo divenute molto complicate le dispo-

sizioni relative alle tasse di registro e bollo, dopo l'unificazione fattane in testo unico nel 1874, sarebbe utile che fossero raccolte in un nuovo testo unico le disposizioni posteriori al Codice del 1874, e ciò sia rispetto al bollo che al registro.

Io spero che l'onor. ministro voglia entrare in questo concetto sentendo la necessità di aiutare il cittadino nella conoscenza delle leggi di finanza, e che nella occasione di un qualche progetto di legge in materia finanziaria domandi l'autorizzazione per poter fare un testo unico che sarà di molta utilità ai contribuenti, pei quali, non è il minore degli oneri quello di dover trovare le leggi cui devono ubbidire.

Giacchè ho la parola esporrò un'altra osservazione che riguarda l'articolo primo di questo progetto di legge.

Si desidererebbe che il condono della sovratassa fosse dal ministro inteso, quale è certo nello spirito della legge, nel senso di estenderlo non solo al condono della sovratassa, ma alla sanatoria per il termine a fare valere i benefici che la legge di finanza accordano.

Vi sono delle esenzioni e dei benefici di legge per far valere i quali occorre farne domanda entro un termine prefisso. Scaduto il termine non si può ottenere il favore a cui si aveva diritto. Questa disposizione si riferisce principalmente alla tassa di successione.

Nel determinare la tassa di successione, se vi sono dei capitali di contestata esigibilità, il che spessissimo accade, la legge autorizza a sospendere il pagamento della tassa per questi capitali d'incerta esigenza, sino a che non si sia verificata l'esazione. Se il credito è risultato inesigibile non si paga la tassa, e se la somma fu esatta in parte, la tassa viene limitata in proporzione.

Questa è una disposizione di giustizia; ma nello stesso tempo è una disposizione di favore.

Il perdere questo favore per non averlo chiesto in tempo, sarebbe una vera penalità.

Ne sembra quindi evidente giustizia comprendere fra la grazia che si accorda col presente progetto di legge la reintegrazione nel termine a fare la mancata giustificazione della condizione di inesigibilità in cui trovasi un capitale compreso in una successione. Tale ne sembra debba essere realmente lo spirito che informa la proposta di legge attuale.

Io esprimo a nome dell'Ufficio centrale, la fiducia che l'onor. ministro vorrà dichiarare che la interpretazione a darsi alla proposta legge è appunto quella indicata da noi.

GAGLIARDO, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GAGLIARDO, *ministro delle finanze*. L'onorevole senatore Gadda, a nome dell'Ufficio centrale, esprime il timore che le condonazioni, come quelle che la presente legge sancisce, qualora si ripetano troppo frequentemente, tornino dannose allo Stato, avendo per effetto d'eccitar quasi i contribuenti, che d'eccitamenti non hanno bisogno, a sottrarsi agli obblighi loro.

Io comprendo pienamente il timore dell'Ufficio centrale. Tuttavia, siccome le occasioni, come quella faustissima del 25° anniversario delle nozze de' nostri Sovrani, ed altre simili non si verificano sovente, e poichè non vi è alcun Governo, credo, che sia proclive ad abusare di siffatte condonazioni, parmi che l'Ufficio centrale, il quale del resto approva il presente disegno di legge, possa, quanto all'avvenire, essere pienamente tranquillo.

In secondo luogo, l'onor. senatore Gadda, sempre a nome dell'Ufficio centrale, esprime il desiderio che quella congerie di leggi sul registro e quell'altra sul bollo, siano raccolte in testi unici. Credo anch'io che sia venuto il momento di farlo, perchè dopo il 1874, molte sono state le modificazioni arrecate alle leggi sul registro e sul bollo e, come osserva giustamente l'onor. senatore Gadda, ai contribuenti riesce molto difficile raccapezzarsi, di quei quasi, in quell'intricato laberinto di leggi e decreti. Prendo, quindi, impegno di approfittare della prima occasione favorevole per chiedere al Parlamento la facoltà di coordinare e raccogliere tutte le leggi e i decreti, che esistono presentemente in materia di registro e bollo.

Finalmente un terzo desiderio ha espresso il relatore dell'Ufficio centrale. Leggo, per maggiore esattezza, le sue parole:

« Sarebbe opportuno anche che venisse dichiarato quello che pare insito allo spirito della attuale proposta di legge, di ritenere compreso nella sanatoria del termine, chi ha perduto un beneficio per inadempimento di formalità prescritte dalla legge. È una penalità anche la perdita di un beneficio, onde non potrebbe

dubbio che sia compresa la reintegrazione del termine a farlo valere nel condono delle penalità ».

Io pregherei l'Ufficio centrale a volermi dispensare dal fare una dichiarazione in senso interpretativo; imperocchè o simili dichiarazioni vanno fuori della legge, e allora, o non hanno valore, o sono pericolose, massime in una materia così intricata in cui tanti casi svariati si possono presentare, o sono dentro la legge, e allora non hanno ragione di essere.

Io posso piuttosto prendere impegno coll'Ufficio centrale, il quale ritiene che la sua proposta sia nello spirito della legge, che l'Amministrazione, nell'esame dei diversi casi che si presenteranno, procederà con tutta la larghezza che dalla presente legge e dalle altre vigenti le sia consentita; spero così d'aver soddisfatto l'Ufficio centrale e l'onorevole suo relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gadda, relatore.

Senatore GADDA, *relatore*. Le risposte che ci ha favorito l'onorevole ministro sono tali da appagare quasi completamente l'Ufficio centrale. Infatti pei due primi desiderî espressi nella nostra relazione egli si è dichiarato pienamente d'accordo nei nostri apprezzamenti. Relativamente poi alla dichiarazione che egli ha fatto, intorno alla terza domanda che da noi si esprimeva, cioè di estendere il condono anche alla scadenza dei termini per godere di un beneficio, egli ha detto che in massima non contraddice al concetto dell'Ufficio centrale, soltanto per prudenza amministrativa, egli desidera non prendere impegno troppo vasto ed indeterminato, non potendo dire quali siano tutte queste disposizioni che fissino un termine a godere di un beneficio.

Io credo che l'onorevole ministro abbia perfettamente ragione quando non intende impegnarsi in un ignoto sconfinato.

Noi però nella relazione abbiamo accennato ad un caso concreto, quello del capitale compreso in una successione che fosse di esigenza dubbia e contestata, e chiedevamo che fosse riconosciuto essere compresa nella legge attuale la scadenza del termine a far valere il beneficio della sospensione della esigenza della tassa. Il signor ministro, avendo nella massima accolto la proposta, non volendo però assumere

impegno indeterminato, possiamo ritenere che non avendo eccepito il caso indicato, non abbia eccezione per questo, e lo ritenga compreso nel beneficio del condono accordato colla proposta di legge attuale.

Io quindi devo interamente ringraziarlo per le risposte date alle nostre domande.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, e non essendovi oratori scritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono condonate per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di mano-morta, le sopratasse e le pene pecuniarie incorse fino al 22 aprile 1893 e non pagate prima della pubblicazione della presente legge; purchè entro tre mesi dalla detta pubblicazione i contravventori paghino integralmente le tasse dovute, ed in quanto sia possibile adempiano alle formalità prescritte.

Qualora le dette sopratasse e penali incorse al 22 aprile 1893, fossero state pagate dopo tale giorno in seguito ad atti esecutivi o per evitare altre sopratasse, saranno restituite purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Sono condonate le sopratasse liquidate od iscritte a ruolo, ma non pagate per omessa od inesatta od infedele denuncia dei redditi di ricchezza mobile e di quelli dei fabbricati, stabilite dalla legge 23 giugno 1873, n. 1444, e dall'art. 5 della legge 11 luglio 1889, n. 6214.

Non saranno applicate le sopratasse già incorse al 22 aprile 1893, e non ancora accertate, per inesattezza od omissioni od infedeltà di denuncia di redditi mobiliari e di fabbricati; purchè in quest'ultimo caso entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, venga riparato all'omissione.

(Approvato).

Art. 3.

Entro il termine di cinque mesi dalla pubblicazione della presente legge, nel caso previsto dall'art. 2 del regio decreto 22 aprile 1893, n. 193, potrà farsi una sola domanda od una

sola voltura catastale in testa dell'attuale possessore, a condizione che in detta domanda vengano indicati tutti i passaggi intermedi avvenuti dopo la pubblicazione della legge 11 agosto 1870 sulle volture catastali, e salvo ed impregiudicato il diritto alla esazione delle tasse di registro e di successione a tenore di legge dovute per detti trasferimenti o passaggi intermedi.

(Approvato).

Questo disegno di legge si voterà a scrutinio segreto in un'altra seduta.

Approvazione del progetto di legge: « Modificazione al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie » (N. 129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge: Modificazioni al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie.

Prego il senatore, segretario, Cencelli a voler dare lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. Stampato N. 129).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Per provvedere al pagamento delle rate che verranno a scadere negli esercizi 1893-94 e 1894-95 per le forniture di materiale mobile e di esercizio da impegnarsi sul fondo di lire 17,000,000, autorizzato al n. 25 della

tabella A annessa alla legge 10 aprile 1892, n. 185, sono autorizzati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici i seguenti stanziamenti:

Nell'esercizio 1893-94	L. 6,500,000
Nell'esercizio 1894-95	» 4,800,000

(Approvato).

Art. 2.

Per effetto della disposizione contenuta nel precedente articolo, la competenza della spesa per costruzioni ferroviarie di cui all'articolo 1 della legge 10 aprile 1892 succitata resta fissata come segue:

Esercizio 1893-94	L. 36,500,000
» 1894-95	» 40,000,000
» 1895-96	» 33,500,000
» 1896-97	» 40,000,000

(Approvato).

Anche questo disegno di legge si voterà in altra seduta a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-1894 » (N. 117).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del disegno di legge.

(V. Stampato N. 117).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione speciale dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Personale dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse).	19,309,486 »
---	--	--------------

PRÉSIDENTE. A questo capitolo la Commissione permanente di finanze propone il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO.

« Il Senato, convenendo negl'intenti economici ai quali s'informa il nuovo progetto di riordinamento dei servizi postali e telegrafici, invita il Governo a voler provvedere perchè la conservazione e lo svolgimento progressivo della parte scientifica e tecnica del servizio telegrafico, tanto nella teorica che nella pratica, vi sieno assicurate con una costituzione stabile e duratura, e passa alla discussione degli articoli ».

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRÉSIDENTE Ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e telegrafi*. L'ordine del giorno che propone la Commissione permanente di finanze e le considerazioni esposte nella sua relazione dall'onorevole senatore Vitelleschi, mi fanno obbligo di dare alcune spiegazioni e di fare alcune dichiarazioni.

Debbo anzitutto constatare con soddisfazione che la Commissione permanente di finanze, notando che la discussione dello stato di previsione del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94 presenta quest'anno una questione grossa ed importante, che si contiene nel nuovo organico allegato al bilancio, ha riconosciuto che l'organamento proposto è *di grande semplicità*, riconoscendo *assai sensibile* la semplificazione amministrativa che ne sarà per derivare.

Vi è solo un punto speciale sul quale la Commissione permanente di finanze richiama l'attenzione del Governo e del Senato; ed è mio dovere di dare su di esso i maggiori dettagli. Prima però di trattare quest'argomento speciale debbo rilevare alcune osservazioni d'ordine generale contenute nella relazione.

L'onor. relatore nota che nella proposta del Ministero si accehna ad economie le quali avranno il loro sviluppo fra qualche tempo, quasi dubitando delle economie immediate, indicate nella relazione ministeriale. Ora, se le proposte fatte intorno al nuovo organico dei servizi postale e telegrafico contengono una rilevante somma di economie che si raggiungeranno ne-

gli esercizi futuri, la riforma organica riesce fin da ora di sollievo al bilancio producendo un'economia nell'esercizio 1893-94. Infatti, senza i provvedimenti proposti, e che cominceranno a produrre i loro effetti col prossimo esercizio, avremmo dovuto aumentare la spesa di lire 425 mila per sessenni, quinquenni e quadrienni, che si sono invece compensati nella somma complessiva degli stipendi, in una cifra identica a quella preveduta per l'esercizio passato.

E ciò non è senza importanza, trattandosi di aumenti di stipendi derivanti da leggi, e che non è possibile evitare.

Risparmiando questa maggiore spesa, abbiamo quindi ottenuto una vera economia.

Un altro beneficio immediato deriva dallo avere risparmiato la maggiore spesa di lire 480,000 per ammissione di nuovi impiegati, che sarebbe stata indispensabile conservando l'attuale ordinamento, onde colmare i vuoti esistenti.

Le due cifre riunite costituiscono la somma di L. 905,000, la quale, diminuita per la conseguente riduzione dei giornalieri per circa lire 200,000, lascia sempre una economia immediata di circa 700,000 lire.

Mi premeva di mettere ciò in rilievo, perchè il Senato avesse presente che l'effetto delle nostre proposte non è interamente rimandato ai futuri esercizi, ma comincia a risentirsi fin da ora, e andrà gradatamente aumentando. Per la sola parte che si riferisce ai quinquenni che cesseranno il 1895, ed ai quadrienni che si estingueranno il 1898, sarà evitata una maggiore spesa di oltre un milione di lire.

Ciò premesso, vengo all'organico. La Commissione permanente di finanze si è anzitutto occupata di una questione pregiudiziale, quella cioè se le modificazioni organiche presentate insieme al bilancio dovessero formare oggetto di una legge speciale, o potessero essere applicate per decreto reale.

Su questa questione però l'onorevole Commissione, pur accennandovi nella sua relazione, non ha inteso promuovere un voto del Senato; avendo solo avuto di mira di affermare alcuni suoi concetti, specie per le riforme di organico già approvati con legge speciale.

Non discuterò la questione di massima che, a mio giudizio, dopo la legge del 12 febbraio 1888, non ha più valore assoluto.

La stessa Commissione di finanze, riassumendo i suoi ragionamenti sull'organico, dice che, si voglia provvedere « per legge o per decreto reale », quello che le importa di più è la soluzione di alcuni quesiti che si riferiscono all'ordinamento dei servizi, come di cosa certamente più rilevante.

D'altronde la questione, nel caso di cui ci occupiamo, manca non soltanto di valore, ma anche di opportunità. Basta a dimostrarlo un accenno fugace ai precedenti che riguardano la materia.

All'ordinamento dei servizi postali telegrafici si è sempre provveduto con decreti reali, tanto nel Regno subalpino che nel Regno d'Italia. Fino al 1850 il servizio postale costituì in Piemonte una ispezione generale alla quale furono preposti successivamente ufficiali superiori dell'esercito. Nel 1850 fu istituita la Direzione generale delle poste, ponendola alla dipendenza del Ministero degli affari esteri. Con posteriore reale decreto del 14 dicembre 1856 la Direzione generale delle poste fu trasferita dal Ministero degli esteri a quello dei lavori pubblici.

La Direzione generale dei telegrafi fu istituita con decreto reale del 15 dicembre 1860, e per un periodo di tempo il direttore generale delle poste resse interinalmente l'Amministrazione dei telegrafi.

Venne poi la legge del 12 febbraio 1888, la quale stabilì che il numero e le attribuzioni dei Ministeri si sarebbero determinati con decreto reale. In seguito a questa legge con decreto reale del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi; con decreto reale furono soppressi le Direzioni generali delle poste e dei telegrafi; con decreto reale fu provveduto all'organico dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali delle poste e dei telegrafi e ai ruoli del personale.

I precedenti tutti sono quindi nel senso che le modificazioni riguardanti gli organici dei servizi postali e telegrafici sono state disposte con decreti reali e non per legge.

Tutto questo ho voluto ricordare per mettere in rilievo che un insieme di atti e di provvedimenti, giustifica il sistema che ha seguito il Governo, adottando il metodo costantemente attuato in materia di organici per i servizi dipendenti dall'Amministrazione che ho l'onore di dirigere; e anche perchè gli accenni contenuti

nella relazione della Commissione permanente di finanze me ne facevano un dovere.

La Commissione di finanze, come è spiegato nella relazione del senatore Vitelleschi, non dissente sulla utilità del riordinamento che si propone. La relazione si fa eco però di una preoccupazione, ispirata certamente dal vivo interessamento che anima gli onorevoli senatori che costituiscono l'Ufficio permanente di finanze per tutto ciò che riguarda i pubblici servizi. Ed essa deriva dal timore che la fusione amministrativa dell'Amministrazione postale colla telegrafica, e la formazione del ruolo unico del personale, possano, prima o poi, riuscire pregiudizievoli allo sviluppo scientifico e pratico della parte tecnica del servizio telegrafico.

Ciò è forse derivato dal non conoscere in tutta la loro estensione i concetti ai quali si ispira il Governo sull'ordinamento di questa parte importantissima del servizio, non avendo potuto nello allegato al bilancio indicare tutti i particolari dell'ordinamento istesso.

È bene anzitutto ricordare le condizioni attuali.

Prima che il Ministero delle poste e dei telegrafi fosse istituito, esistevano come amministrazioni autonome le Direzioni generali delle poste e dei telegrafi. Sorto il Ministero furono abolite le Direzioni generali, e fu raccolta nel Ministero la Direzione suprema di tutti i servizi. Fu costituito un ruolo speciale del personale addetto all'Amministrazione centrale, prendendolo in parte dal personale già appartenente alla Direzione generale delle poste e in parte da quello proveniente dalla Direzione generale dei telegrafi. Si fece unico ruolo del personale dell'Amministrazione centrale, conservando due ruoli distinti per i due servizi nelle provincie; e ciò non perchè chi allora presiedeva al Ministero respingesse il concetto dell'unico ruolo per tutto il personale, ma perchè fu riconosciuta la opportunità di procedere a gradi nell'organizzazione unitaria dei servizi e del personale.

In atto il personale superiore direttivo e di vigilanza dell'Amministrazione telegrafica ammonta a 175 impiegati, dei quali solo 70 si occupano del servizio tecnico propriamente detto, cioè 10 al Ministero, in provincia come

ispettori tecnici 29, 31 come direttori principali, direttori di ufficio e direttori tecnici.

Di questi 70 impiegati tecnici solo tre sono provenienti dal corpo degli ingegneri in seguito ad esame di concorso, mentre gli altri vengono dal personale di 2^a categoria, e in seguito a concorso hanno guadagnato il posto di ufficiale e poi quello di direttore o ispettore.

Il regolamento per il servizio interno dell'Amministrazione telegrafica è quello stesso che vigeva nel tempo della Direzione generale; e la pianta organica riunisce in unico ruolo il personale tecnico e amministrativo, non distinguendo in carriere diverse i funzionari e impiegati amministrativi, e quelli assegnati a servizi tecnici.

Questa condizione che esisteva nel tempo della Direzione generale continuò anche dopo l'istituzione del Ministero. L'Amministrazione ha utilizzato i suoi funzionari secondo le loro attitudini; ha richiesto per il personale destinato al servizio tecnico condizioni speciali di capacità, e col sistema delle indennità ha incoraggiato e premiato gli impiegati addetti al servizio tecnico.

Questa è la condizione attuale.

Evidentemente quest'ordinamento, e quello in generale dei servizi tutti dipendenti dal Ministero, richiedeva delle correzioni. Esaminato con ogni cura il grave argomento, riconobbi che la riforma doveva mirare a diversi obiettivi egualmente importanti per il pubblico, per lo Stato, per il personale.

La semplificazione dei servizi nella parte amministrativa era necessariamente il primo obiettivo da raggiungere. Il progetto che vi proponiamo ha in molta parte provveduto a ciò; e son lieto che lo abbia riconosciuto la stessa Commissione permanente di finanze.

Infatti, per citare soltanto qualche esempio del sistema che è attualmente in vigore, noi abbiamo nelle città che sono sedi di Direzioni provinciali delle poste e di Direzioni compartimentali dei telegrafi, una evidente duplicazione di molti servizi. Due contabilità separate col personale necessario; doppio personale di segreteria e di cassa; doppio servizio di magazzino. È ciò necessario?

Con un ordinamento amministrativo più razionale, questa duplicazione, punto necessaria,

poteva e doveva essere eliminata. Infatti, colla fusione dei due servizi, unificando tutti questi meccanismi, si è cancellata questa duplicazione, assicurando una notevole economia, la quale, se non ridurrà a metà la spesa, la diminuirà sensibilmente.

La fusione amministrativa dei due servizi rende poi agevole di discentrare, affidandole ad altri organismi intermedi, una grande quantità di attribuzioni, che sono in atto di esclusiva competenza del Ministero.

Attuare questo concetto senza pregiudicare i servizi, anzi migliorandoli e dando ai cittadini garanzia di più rapido movimento degli affari, era un altro obiettivo da raggiungere.

Occorreva inoltre, specie nelle condizioni presenti del pubblico Erario, di assicurare colle proposte modificazioni maggiori economie, in dipendenza dell'attuazione completa del nuovo organico, onde provvedere a bisogni futuri e aver modo di migliorare quella numerosa classe di impiegati minori, che sono retribuiti in modo inadeguato, e ai quali ora non è possibile recare, per deficienza di risorse, un efficace sollievo.

Doveva finalmente farsi opera per migliorare la compagine del servizio tecnico telegrafico, non potendo affrontarsi una riforma di questo genere senza preoccuparsi di questo lato del complesso problema.

Noi siamo convinti che a questi obiettivi risponde, se non in tutto, certo in gran parte la nostra proposta.

Nel concetto della fusione dei servizi fui incoraggiato dallo esempio della maggior parte degli altri Stati, specie di quelli nei quali il servizio postale e telegrafico ha raggiunto grande importanza e sviluppo, per l'omogeneità dello indirizzo e dei criteri direttivi coi quali è regolato.

In Germania, Austria-Ungheria, Francia, Russia, Spagna e Portogallo il principio della fusione ha avuto un completo trionfo.

Io non farò innanzi al Senato un'esposizione dettagliata del modo come hanno proceduto questi Stati; ciò sarà noto certamente a voi tutti. Ma desidero fare un accenno soltanto al modo come è reclutato in Francia il personale addetto al servizio tecnico dei telegrafi; potendo ciò esser utile alla nostra discussione. Accenno solo alla Francia, perchè è il paese i cui ordina-

menti interni sono più vicini ai nostri, e tanto lontani dal rigidismo burocratico-militare di altri paesi.

In Francia la fusione dei servizi postali e telegrafici dura da 15 anni. Il personale segue una sola carriera. Il *ricévitore* (capo degli uffici locali) è capo dei due servizi riuniti in un solo locale. Il *direttore del dipartimento* è egualmente capo dei due servizi.

Gli operai addetti al telegrafo (personale tecnico), i meccanici, i guardafili, ecc., dipendono da un ispettore e da sotto-ingegneri.

Il personale tecnico superiore è reclutato tra gli allievi della scuola politecnica e vengono classificati per esame per il servizio postale e telegrafico. Entrano per concorso nella scuola speciale di telegrafia, vi restano per un certo tempo, e dopo esame sono ammessi col grado di sotto-ingegneri al servizio tecnico-telegrafico. Meno Parigi dove soltanto sono distinti gli uffici postale e telegrafico, dappertutto il servizio è organizzato identicamente tanto nei grandi che nei piccoli centri.

Noi abbiamo ideato qualche cosa di simile a questo ordinamento, pur tenendo conto delle condizioni nostre, e crediamo fermamente di aver provveduto alla necessità del servizio ed al miglioramento di esso, specialmente per la parte riguardante il servizio tecnico telegrafico.

Essendo questo il punto, sul quale la Commissione di finanze ha più direttamente richiamata l'attenzione del Senato, dirò su di esso tutto il mio pensiero.

Nella discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento su questo bilancio e sul nuovo organico, io feci le seguenti dichiarazioni:

« Alcuno fra gli oratori ha mosso dei dubbi sugli effetti della riforma organica e della fusione dei servizi, preoccupandosi del pericolo che potrebbe derivarne specialmente per il servizio telegrafico. Sono dubbi assolutamente infondati. Basterebbe a dissiparli la esperienza degli altri Stati, dove il telegrafo ha così grande sviluppo, e nei quali la posta ed il telegrafo sono costituiti in una sola amministrazione.

« Di questa esperienza noi terremo il maggior conto. Noi miriamo alla fusione dei servizi postali e telegrafici, anzitutto, perchè amministrativamente sarà un beneficio incontestabile e produrrà un'economia sicura; poi perchè questa fusione, cumulando i due servizi fin dove

sarà possibile, nulla toglierà allo sviluppo ed all'incremento della parte direttiva tecnica del servizio telegrafico, la quale, affidata, come è stata finora e sarà in avvenire, a persone tecniche, potrà svolgersi, migliorare e progredire con lo sviluppo della scienza e tenersi all'altezza che è necessaria per soddisfare largamente alle legittime esigenze dei cittadini, e al crescente sviluppo delle sue applicazioni. Ad essa si collega il nuovo servizio dei telefoni che acquista ogni giorno dippiù diffusione ed importanza. Gli ingegneri tecnici elettricisti, che col nuovo ordinamento avranno, come ispettori, una parte rilevante nella direzione dei servizi, le sezioni tecniche, e un complesso di altri provvedimenti, verranno a fornire i mezzi di una direzione e vigilanza corrispondente ai bisogni attuali e futuri del servizio, senza che perciò occorra una amministrazione speciale autonoma, e senza che ciò nulla tolga alla fusione delle due Amministrazioni che è oramai una vera necessità ».

Questo io dissi nell'altro ramo del Parlamento; e nel ripeterlo innanzi al Senato aggiungerò altre considerazioni, che valgano a rassicurare la Commissione permanente di finanze intorno ai dubbi che ha sollevati.

L'allegato che fu aggiunto al bilancio, come già rilevai, accennò sommariamente ai concetti del Governo; io non dubito che se fosse stato più largamente riassunto il pensiero del Ministero, i dubbi esposti dall'onorevole relatore non sarebbero stati sollevati.

Il Governo mira come la Commissione permanente di finanze a provvedere in modo da assicurare « lo svolgimento progressivo della parte scientifica e tecnica del servizio telegrafico ». Abbiamo comuni quindi gl'intenti, e possiamo differire solo in parte sui mezzi.

Ecco come il Governo si propone di provvedere. Anzitutto, come dall'allegato al bilancio che è dinanzi al Senato, l'Amministrazione centrale, che in atto è divisa in dieci divisioni, le quali si occupano cumulativamente dei vari servizi, sarà divisa in tre riparti: il primo si occuperà del servizio amministrativo postale e telegrafico; il secondo dei servizi in denaro, vaglia, risparmi, effetti di commercio, ecc.

Un altro riparto sarà destinato ai servizi puramente tecnici, telegrafici e telefonici, la co-

struzione delle linee e dei locali, il materiale mobile, ecc.

L'onorevole relatore nota che la parte scientifica e tecnica del servizio telegrafico « rimane esclusivamente confinata in uno dei riparti dell'Amministrazione centrale ».

L'onorevole relatore può rassicurarsi, che non si tratta di « confinare » questo servizio, ma di dargli invece una larghezza ed estensione maggiore dell'attuale, e di quella che aveva nel tempo della Direzione generale. Quest'ultima infatti si occupava contemporaneamente del servizio tecnico e del servizio amministrativo, mentre il nuovo riparto tecnico dell'Amministrazione centrale si occuperà esclusivamente di tutto quanto si riferisce alla parte scientifica e pratica del servizio telegrafico.

A questo riparto sarà preposto un ispettore generale responsabile di fronte al ministro dello andamento dei servizi. Ma il ministro e l'ispettore generale non saranno isolati. Noi ci proponiamo, a simiglianza di quello che in altri paesi è stato attuato, di costituire un Comitato tecnico, costituendolo in parte di professori e ingegneri elettricisti estranei all'Amministrazione, ed in parte d'ingegneri e tecnici dell'Amministrazione; il quale coadiuverà il ministro e l'ispettore generale del riparto tecnico in tutto quanto si riferirà alla parte scientifica e pratica del servizio telegrafico.

Chiamando in questo Comitato, non solamente persone scelte nell'Amministrazione, ma anche uomini competenti estranei all'Amministrazione, si crea un organismo permanente che, nulla togliendo alla responsabilità del ministro, assicura quell'impulso costante e vigoroso che è necessario a tenere sempre all'alto livello che le compete l'Amministrazione telegrafica italiana, a conservarne le tradizioni, a studiare ed attuare i miglioramenti opportuni.

Come il Senato conosce, la officina tecnica telegrafica di Firenze sarà tra non guari trasferita a Roma, nel nuovo locale all'uopo costruito presso la stazione di Trastevere.

Appena il trasferimento in questa officina degli apparati e di tutto quanto si riferisce ai servizi telegrafici sarà compiuto, il Governo si propone di aggregare all'officina una scuola di applicazioni elettriche, che servirà più specialmente per gli impiegati telegrafici che vor-

ranno mettersi in grado di completare i loro studi.

Secondo le nostre previsioni non sarà necessario un aumento di spesa importante per questa nuova istituzione, salvi gl'incrementi futuri che saranno sempre in armonia collo sviluppo del servizio e coll'aumento correlativo delle entrate.

In ogni compartimento si provvederà alla istruzione del personale, specialmente pei sottufficiali aspiranti alla carriera postale telegrafica, di cui nell'art. 4 del decreto del 1886 che porta la firma dell'onor. senatore Ricetti; e queste scuole compartimentali, meglio che gli uffici di seconda categoria dove ora parecchi sottufficiali compiono il tirocinio pratico, varranno a prepararli convenientemente; potendo oltre agli apparati Morse metterli in grado di prestare l'opera loro negli altri apparati.

Ma vi è di più. Si è sollevato il dubbio che colla formazione del ruolo unico, il personale tecnico non avrà più eccitamento a perfezionarsi potendo ottenere il miglioramento della propria posizione nella carriera amministrativa. Ciò non è esatto. Anche oggi coll'unico ruolo del personale tecnico e amministrativo dei telegrafi, i posti d'ispettore tecnico sono molto ricercati, perchè oltre alla retribuzione ordinaria godono di speciali indennità. Il sistema delle indennità sarà mantenuto, e varrà di opportuno incoraggiamento ai più idonei, che solo dalla maggior loro coltura e attitudine tecnica attingeranno il maggior beneficio. Inoltre a questi uffici di carattere tecnico si accederà per concorso, e non con semplice promozione ordinaria per anzianità di servizio. Onde è evitato il caso di affidare questi servizi a persone che non abbiano la capacità necessaria per disimpegnarli.

Tutto ciò certamente non è poco e vale largamente ad assicurare la conservazione e lo sviluppo progressivo della parte scientifica e pratica del servizio telegrafico. Ma noi ci proponiamo di studiare altri provvedimenti. Esamineremo se, conservando l'unico ruolo, potrà riservarsi esclusivamente al personale superiore tecnico un certo numero di posti; un quinto, per esempio; ciò avrebbe l'effetto di aumentare di venti posti il personale tecnico.

L'Amministrazione si propone altresì di ac-

cordare particolari agevolezze per il servizio degli apparati speciali. È conosciuto da tutti che l'uso degli apparati Morse e Hughes semplici può apprendersi da chicchesia in breve tempo. Le difficoltà sono nell'apprendere l'esercizio della Hughes duplice, della Baudot, della Wheatstone. Sarà bene stimolare lo studio di esse e rendere maggiormente ambita al personale l'applicazione e destinazione a tali apparati.

Tutti questi provvedimenti che ho avuto l'onore di accennare al Senato troveranno il loro esplicitamento nel decreto e nel regolamento organico, i quali provvederanno da un lato al nuovo ordinamento dei servizi, al loro decentramento e dall'altro raccoglieranno le varie disposizioni riguardanti la parte tecnica telegrafica.

Come vede quindi il Senato, il Governo non ha trascurato, occupandosi del riordinamento complessivo dei servizi, di preoccuparsi del gravissimo argomento al quale la Commissione permanente di finanze ha accennato nella sua relazione.

L'insieme dei provvedimenti indicati e gli altri che potranno essere adottati in armonia a questi, ci metteranno in grado di provvedere alla conservazione e allo svolgimento progressivo della parte scientifica e tecnica del servizio telegrafico in modo più che soddisfacente, senza che il concetto fondamentale della riforma, la fusione amministrativa dei servizi e l'unico ruolo del personale contribuiscano a menomarla o comprometterla.

Il Senato nella discussione del bilancio del prossimo esercizio, o prima se lo vorrà, potrà discutere il modo come il Governo avrà avviato alla sua attuazione il nuovo ordinamento. Ma a me fin d'ora premeva di fare queste dichiarazioni, onde spiegare il concetto che ha ispirato la proposta del nuovo organico.

Nell'altro ramo del Parlamento la questione fu accennata semplicemente. Se si fosse sollevata nei termini indicati nella relazione della Commissione permanente di finanze, avrei potuto fin d'allora dissipare ogni incertezza.

Indicato il metodo che il Governo si propone di seguire, onde raggiungere lo scopo che, nel suo concetto fondamentale, ha comune colla Commissione del Senato, senza modificare la base sostanziale delle nostre proposte e senza compromettere la fusione dei servizi e della carriera; è naturale che io non abbia ragione,

con questi intendimenti, di oppormi all'ordine del giorno dalla Commissione proposto, augurandomi che al momento opportuno il Senato vorrà approvare l'opera del Governo.

Dopo ciò non ho altro da aggiungere.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze, mi imponeva, come dissi già, il dovere di esprimere in modo chiaro e preciso quali fossero i propositi del Governo. Son lieto di poter constatare che in sostanza, salve le differenze di forma e di metodo, abbiamo tutti un concetto comune, quello di fare opera efficace, perchè questa importante branca di servizio pubblico sia conservata non solo nelle soddisfacenti condizioni presenti, ma avviata con opportuni miglioramenti a più largo sviluppo, nell'interesse del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Boccardo.

Senatore BOCCARDO. Nell'importante discorso che ha fatto or ora l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, egli ha fornito così notevoli considerazioni e notizie intorno alle intenzioni dell'Amministrazione per curare la parte tecnica dei servizi, che io, membro della Commissione di finanze e pienamente assenziente alla idea che ispirava il suo ordine del giorno, non posso che dichiararmene in genere soddisfatto.

Mi giova però di sottomettere al Senato ed in particolar modo al signor ministro una considerazione di dettaglio, se vuolsi, ma che come tante altre considerazioni di simil genere, non manca, credo io, della sua importanza.

Il signor ministro ci accennava come nell'ordinamento francese il personale tecnico della parte riguardante i telegrafi si recluta principalmente in due grandi istituzioni, una anzi grandissima, la scuola politecnica ed un'altra più moderna, la scuola dei telegrafisti.

Questa, secondo me, è la condizione che assicura al servizio telegrafico francese, per la parte tecnica, quella perfezione che è nell'animo del signor ministro delle poste e telegrafi di assicurare e di mantenere anche in Italia.

Noi non abbiamo nè la scuola politecnica nè la scuola dei telegrafisti. Vero è che il signor ministro ci annunzia essere intendimento suo di creare qualche cosa di simile a quest'ultima qui nella capitale. Ed io non posso che applaudire a questo concetto, salvo, s'intende, i modi

pratici coi quali esso potrà essere avvedutamente attuato.

Però, anzichè e prima di pensare ad istituzioni nuove, io reputo essere consiglio di buona amministrazione il tener conto e il valersi opportunamente di istituzioni già esistenti. Minore spesa di forza viva quando si tratta di adoperare strumenti che già esistono e che hanno fatto le loro prove, anzichè quando si aspira a creare di sana pianta istituti assolutamente nuovi.

Ora io credo che in Italia già abbiamo pregevoli istituzioni, le quali, opportunamente coadiuvate, incoraggiate e promosse, potrebbero preparare al signor ministro per le poste e telegrafi quel vivaio, quel semenzaio di buoni tecnici che indarno si spererebbe di poter ottenere in un ente creato assolutamente *ex novo*.

Io voglio alludere alle scuole di arti e mestieri già esistenti in parecchie parti d'Italia. Di queste ne conosco una molto bene, ed è la scuola industriale di Vicenza che possiede già una sezione di elettro-tecnica, che si prepara a fornire buoni lavoratori e buoni capimastri nelle industrie che della elettricità si servono.

Ora io domando per quali ragioni non potrebbe l'Amministrazione tener conto delle forze che già esistono e di quelle che potrebbero in esse innestarsi, e profittando del già fatto, fare più e meglio?

Io domando perchè non si potrebbe valere di questo elemento per popolare di un buon personale tecnico gli inferiori gradi della Amministrazione dei telegrafi, preparando così un bell'avvenire a giovani i quali avessero in quegli istituti fatto il loro tirocinio?

Io non faccio che accennare questa idea, persuaso che il signor ministro per le poste ed i telegrafi, così zelante e così intelligentemente curante di questa importantissima Amministrazione, di questo pubblico servizio, vorrà farne oggetto di uno studio speciale e vedere in quanta parte possa questa idea utilizzarsi all'adempimento degli intenti che egli ha accennato al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

Senatore VITELLESCHI, *relatore*. Per ragione di giustizia mi piace ricordare che quei benefici ai quali ha fatto allusione l'onorevole ministro

come risultanti dal nuovo organico, la Commissione ha segnalato accuratamente all'attenzione del Senato.

Dico questo perchè dal modo col quale si è espresso l'onorevole ministro, pareva quasi che noi li avessimo ignorati, mentre io mi sono dato cura di farne chiara esposizione.

Quanto alla questione dei decreti reali come modo per riformare gli organici, essa è una questione che ha uno speciale interesse pel Senato. Siccome è consuetudine, non dico giustificata teoricamente, ma praticamente quasi inalterata che il Senato non modifichi, non tocchi i bilanci, se è vero che gli organici non hanno altro contatto col Parlamento che l'approvazione dei bilanci, il Senato si troverebbe di fatto completamente escluso dal controllo su questa importantissima parte della pubblica Amministrazione.

Dappoichè il ministro mi insegna che con un seguito di modificazioni agli organici si può con le migliori intenzioni portare una indefinita confusione nell'Amministrazione dello Stato. La Camera elettiva ha il suo modo costante e pratico per esercitare un controllo, perchè la discussione dei bilanci è il suo affare principale.

E quindi nessuna riforma può sfuggirle; invece solendo il Senato nei bilanci tenere molta riserva, ne avverrebbe che il controllo del Senato in questa importante materia sarebbe di fatto completamente nullo.

E perciò si capisce come prevalga più particolarmente nel Senato la tendenza a togliere agli organici quella variabilità nella quale incorrono, quando non abbiano che il decreto reale per loro fondamento.

Ed infatti noi abbiamo dovuto bensì riconoscere che praticamente questo sistema è stato adottato, posso dire costantemente, quasi senza eccezione.

Ma quando fu portata a discussione la legge sullo Stato degli impiegati civili, il Senato cercò di far sanzionare il principio che la riforma degli organici dovesse essere fatta per legge.

Quella legge non è andata in fondo tra i vari rami, fra i due rami del Parlamento, è rimasta in istrada. Ma ciò nondimeno essa fu un'affermazione di questo principio per parte della nostra Assemblea.

Ed io l'ho ricordato appunto per dimostrare come e perchè il Senato ha una naturale ten-

denza a volere che i grandi organici delle Amministrazioni siano stabiliti in maniera più solida e costante.

Ad ogni modo, per le ragioni che io stesso ho esposto, la Commissione permanente di finanze in questo caso non poteva fare una questione, e quindi ha dovuto proporvi di accettare che questo organico fosse preparato, e, dirò, stabilito per via di bilancio.

E neppure ha creduto per ciò di toccare il bilancio, quantunque quelle preoccupazioni alle quali noi abbiamo fatto allusione, fossero abbastanza vive nella Commissione permanente di finanze. E non vi ha toccato, perchè essa crede che sia possibile, anche per via di decreto reale, di assicurare gli intenti che essa si propone in riguardo alla sostanza della legge, che è il secondo punto sul quale essa ha richiamato l'attenzione del Senato. E ciò sugli scopi ai quali è indirizzato il nuovo organico, e propriamente sopra la fusione dei due servizi postali e telegrafici in un ruolo unico.

Il ministro ha detto che allo stato attuale questi servizi sono già in parte fusi affermando che non vi sono in fatto che 70 impiegati esclusivamente per il servizio telegrafico.

Ed io dico: tanto meglio, perchè se dovessero rimanere esclusivi, è bene che siano pochi, la difficoltà sarà meno grande dal punto di vista economico ed amministrativo, al punto di vista del nuovo ordinamento che vuole introdursi.

Ma un altro argomento dell'onorevole ministro io non potrei menare così buono.

Il ministro dice che l'Amministrazione del Ministero è già in parte fusa perchè i due rami, sebbene distinti, sono composti in parte di elementi tecnici e in parte di elementi amministrativi.

Io non dico che la costituzione attuale sotto questo punto di vista non sia già stata peggiorata per la parte che riguarda l'Amministrazione centrale, da quello che era all'epoca delle Direzioni generali; ma però devo notare che c'è una grande differenza fra lo stato attuale e quello che l'onorevole ministro propone, perchè oggi il personale amministrativo è fuso col tecnico nei diversi servizi che rimangono essi stessi distinti. Ed in ciò non v'ha inconvenienti perchè non può esservi confusione

possibile, non può venire in mente di mettere un contabile alla parte tecnica.

Ma è molto diverso il caso, quando gl'impiegati postali e telegrafici sono indifferentemente fusi tra di loro, perchè allora la cernita diventa facoltativa e fino ad un certo punto arbitraria tra tutto il personale del Ministero. E quindi la fusione effettiva è necessaria, non rimanendone che una parte piccolissima adibita esclusivamente alla parte tecnica del servizio telegrafico.

E in quello stesso riparto consacrato alla parte tecnica il personale non si formerà mediante il tirocinio della carriera, ma se ne farà una selezione per mezzo di premi e di concorsi.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dal personale provinciale.

VITELLESCHI, *relatore*. Ora i concorsi dal punto di vista pratico hanno un valore limitato perchè si possono avere degli uomini eminentissimi in certe date conoscenze, che all'esperimento pratico riuscirebbero inferiori al loro compito. E quindi anche nella parte tecnica non vi saranno impiegati di carriera, ossia, come suol dirsi, gente del mestiere, ma individualità scelte dai ministri come considerate competenti. All'infuori dal riparto più nulla.

Tutti gli altri impiegati possono e devono fare indifferentemente il servizio della posta e quello del telegrafo.

Il ministro ha citato la Francia come esempio riuscito di questo sistema. E l'onor. Boccardo ha pure suggerito un modo per imitarla.

Ma quando si tratta di uomini che vengono dalla scuola politecnica, che hanno attraversato anche una scuola speciale telegrafica, fatte, se pur volete, impiegati a doppio uso, perchè naturalmente s'imporranno per le loro attitudini al servizio che loro spetta. Ma nel nuovo organico di ciò non si parla nè potrebbe parlarsi perchè tali istituti non esistono da noi.

Certo dalla proposta dell'onor. Boccardo potrebbe trarsi un qualche profitto, poichè, se ho bene inteso, tenderebbe a trovare anche da noi degli uomini adatti negli allievi di alcuni istituti nazionali. Ma non è men vero che, non essendo da noi istituti di quella portata, l'autorità di quegli uomini non sarà mai tale che s'imponga, come evidentemente s'impone in Francia. E quindi ne risulta che vi sarà una massa di dieci o undici mila impiegati a doppio

uso, i quali non sapranno abbastanza per nessuno dei servizi ai quali saranno adibiti, e soprattutto per il servizio telegrafico.

L'onorevole ministro, nella sua brillante esposizione della quale gli sono grato, ha dilucidato tutti l'intenti che egli si propone per migliorare il servizio, ed ha detto che egli si varrà del sistema dei premi, delle indennità, egli ha detto che porterà a Roma l'officina, anzi è già stata portata l'officina telegrafica, e che a questa aggiungerà una scuola.

Tutti questi, io lo riconosco, sono provvedimenti i quali miglioreranno molto la condizione delle cose. Ma quando ha parlato alla Camera ha detto una cosa di più, ed io gli sarei molto riconoscente se volesse ripeterla anche qui.

E cioè, egli ha detto che questa fusione sarebbe fatta fin dove sarebbe possibile, e poi ha aggiunto altrove che si provvederebbe con un complesso di provvedimenti. Ora io mi affretto di accogliere come la migliore delle garanzie che la fusione sarà fatta *per quanto sia possibile*.

Che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi abbia comune la contabilità, la ragioneria, che abbia comuni le Direzioni compartimentali, *nulla quaestio*.

Ma quando arriviamo alla parte tecnica, la quale in Italia per mancanza di moltissimi istituti non si svolge altrimenti che nel servizio dello Stato, non basta di avere pochi ispettori o direttori chiamati per concorso, bisogna cercare nella carriera stessa una costituzione solida che mantenga viva la parte teorica e pratica dell'arte e del servizio telegrafico.

Nè io credo che questo sia difficile. Credo che il Ministro possa creare nel seno di quest'Amministrazione un ramo il quale mantenga dal basso fino all'alto la tradizione e la pratica telegrafica, pur mettendo in comune la ragioneria, la direzione amministrativa e anche adibendo al servizio comune gl'impiegati di basso ordine.

Egli ha parlato dell'esclusività dei posti superiori, ed egli l'ammette di già perchè la necessità gli si impone.

Ora io credo che questa esclusività bisogna farla scendere anche più in basso.

Infine è nostro concetto, e con questo riasumo il pensiero della Commissione permanente di finanze, che qualunque arte o mestiere, so-

prattutto quando ha rapporto con la scienza, ha bisogno di un lungo ed esclusivo tirocinio, e che è impossibile di avere senza questo dei buoni impiegati e un buon servizio telegrafico.

Le dichiarazioni che ha fatte l'on. ministro, di cui io gli son grato, ed il modo con cui ha concluso il suo discorso, vale a dire che a tutto questo organamento dovrà essere provveduto nel decreto reale che provvederà al nuovo organico, e l'adesione che egli ha fatta agli intendimenti che la Commissione permanente di finanze ha esposto, mi fanno sperare che egli stesso, quando dovrà compilare gli organici, si occuperà di questo, e finirà per trovare il modo per assicurare quel che noi abbiamo domandato, ossia una costituzione stabile e duratura della tradizione dell'arte e dell'esercizio telegrafico nel suo Ministero.

Come egli diceva, questo decreto reale verrà a conoscenza del Senato, e non dubito, dai sentimenti che il ministro ha esposti, che questo raccoglierà la nostra approvazione, perchè darà soddisfazione ai voti che sono stati espressi nel nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e dei telegrafi.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Debbo alcune risposte all'onor. senatore Boccardo e all'onorevole relatore senatore Vitelleschi.

L'onor. senatore Boccardo ha accennato all'importante scuola di Vicenza, nella quale si dà un insegnamento speciale di elettricità, come una delle scuole e dei vivai da cui trarre profitto per il servizio telegrafico.

Quando accennai alla scuola di applicazioni telegrafiche, che sarà aggregata all'officina di Trastevere, io non intesi limitare esclusivamente ad essa la facoltà di provvedere la pubblica amministrazione delle braccia necessarie ai servizi telegrafici.

È evidente che l'Amministrazione si varrà di persone idonee, quali che siano gl'istituti da cui provengano. Le facoltà di fisica e matematica nelle Università, nelle quali si insegnano le materie tutte attinenti all'elettricità, le scuole di arti-mestieri, altre scuole di vario genere che hanno insegnamenti di queste materie, varranno a sostituire fra noi le speciali e importanti istituzioni scientifiche di cui è dotata la Francia, e che noi non abbiamo.

Il sistema dei concorsi poi ai quali si potrà accedere con titoli di capacità forniti dai nostri istituti, o nei quali ai titoli comprovanti la coltura tecnica potrà sostituirsi la prova effettiva della competenza nelle materie tecniche, ci aiuterà nel nostro compito, mettendoci in grado di disporre di un personale idoneo per i servizi.

All'onor. senatore Vitelleschi ho ben poco da dire in aggiunta al mio discorso, col quale risposi a ciò che egli ha detto oggi, e aveva già accennato nella sua relazione.

Debbo solo rilevare alcune osservazioni nuove da lui aggiunte testè.

L'onor. senatore Vitelleschi ha accennato al dubbio che colla fusione dei servizi la cernita del personale diverrà facoltativa ed arbitraria per il maggior numero complessivo del personale destinato ai varî servizi.

La cernita del personale non potrà mai essere facoltativa ed arbitraria, quando per il servizio tecnico non poniamo a base di scelta il criterio d'anzianità o quello indeterminato del merito, nel qual caso l'arbitrio sarebbe eventualmente possibile; ma richiediamo quelle maggiori guarentigie le quali possono assicurare l'idoneità di questo personale al servizio che deve prestare.

Noi non vogliamo costituire, onor. senatore Vitelleschi, quello che ella chiamava una massa a doppio uso in tutto l'organismo postale telegrafico. Vi è una parte puramente meccanica del servizio telegrafico che può benissimo essere affidata ad un gran numero di persone senza alcun pericolo. Abbiamo molti uffici secondari dove i servizi postale e telegrafico sono cumulati e dove non vi sono inconvenienti da deplorare. Bisogna naturalmente distinguere il servizio puramente meccanico dal servizio tecnico propriamente detto, e solo quest'ultimo richiede persone specialmente idonee, che hanno vantaggi speciali e un avvenire assicurato.

L'onor. senatore Vitelleschi ebbe la cortesia di ricordare una frase che io dissi alla Camera accennando alla fusione dei servizi « fin dove sarà possibile », e poichè so di fargli piacere, io non ho ragione di non ripetere questa frase anche innanzi al Senato.

È naturale: nelle città principali continueremo ad avere uffici telegrafici e postali separati; ma avremo pei bisogni eventuali, mercè le scuole compartimentali, un numero più esteso di per-

sone per la parte meccanica del servizio, e potremo così provvedere alle urgenze senza inconvenienti e soprattutto senza aumento di spesa.

Tutto questo però non ha niente da vedere con la parte veramente tecnica del servizio, perchè essa rimane affidata a coloro che hanno l'idoneità per disimpegnarla.

Io non ho pertanto che a ripetere quello che dissi poco fa sui concetti ai quali l'Amministrazione si ispira; e ciò non per esprimere soltanto quali siano le intenzioni del Governo, ma per indicare in modo ben chiaro quale è il significato che l'Amministrazione dà all'ordine del giorno che la Commissione permanente di finanze ha proposto.

Nel concetto, lo ripeto ancora una volta, noi siamo di accordo, mirando egualmente ad assicurare e guarentire il servizio telegrafico in tutto quello che si riferisce alla parte scientifica e pratica di esso; resta l'esame dei provvedimenti coi quali il Governo esplicherà ed attuerà questi suoi intendimenti. Quando li avrà esplicitati ed attuati, il Senato giudicherà.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro e che ho già letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 1 nella somma di L. 19,309,486.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

2 Personale straordinario . . . 885,140 »

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE. Mi incombe l'obbligo su questo capitolo 2° di dare alcuni schiarimenti alla Commissione permanente di finanze, la quale, a mezzo del suo relatore, ha notato che questa spesa si riproduce nelle stesse proporzioni, o quasi, in tutti gli anni. L'onorevole relatore dice: « Intende il ministro di sopprimere o almeno di modificare sensibilmente questo capitolo, o rimarrà sempre lo stesso per nuovi straordinari? »

E continua: « Questa questione non è senza importanza perchè, intesa così, la posizione dei

straordinari e perfino dei giornalieri diviene una porta aperta all'accrescimento indefinito (siccome avviene in alcune pubbliche amministrazioni) del personale, e per conseguenza dei relativi ruoli ».

Rispondo che dalla somma di L. 885,140 preveduta su questo capitolo, identica a quella del passato esercizio, bisogna dedurre anzitutto L. 191,480, che sono rimborsate dalla Cassa depositi e prestiti per servizio dei risparmi. Un'altra parte, in L. 390,994, si riferisce alle ausiliarie, aiutanti, ecc. (sezioni telegrafiche femminili); ma se questo personale entrerà in ruolo la spesa relativa dovrà passare in aumento al capitolo I.

Una diminuzione sensibile può solamente verificarsi nella spesa di L. 302,666, riguardante gli straordinari o giornalieri, mano mano che si andrà progredendo nella fusione, e però al licenziamento dei giornalieri che come espediente sono stati assunti in servizio, onde riparare al difetto di impiegati esistente nel personale di ruolo. Con questi chiarimenti credo di aver soddisfatto alla domanda dell'onor. relatore.

Senatore VITELLESCHI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore VITELLESCHI, *relatore*. Sono grato all'onorevole ministro delle spiegazioni che ha dato, perchè esse chiariscono il punto sul quale nasceva il nostro dubbio, che aveva avuto origine da quell'affermazione che cento degli straordinari avevano già avuto un ufficio stabile, e che il ministro si proponeva di accordarlo anche agli altri. Ora non era ben chiaro se questi sono andati ad occupare dei posti che non sono di natura loro straordinari, ossia se da straordinari non fossero diventati ordinari, salvo a lasciare sempre aperto l'accesso a nuovi straordinari, sistema col quale parecchie pubbliche Amministrazioni tengono costantemente aperta la porta all'aumento del personale.

Il ministro ci dichiara che d'ora in avanti, a misura che gli straordinari anderanno ad occupare posti nelle classi determinate il loro numero diminuirà in proporzione, ed io gli sono molto grato di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo secondo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

3	Ministero - Spese d'ufficio	230,000 »
4	Ministero - Fitto di locali	7,700 »
5	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	10,000 »
6	Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi	60,000 »
7	Spese di stampa	500,000 »
8	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	25,000 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
10	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie	30,000 »
11	Spese casuali.	60,000 »
12	Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	570,000 »
13	Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	590,000 »
14	Spese d'ufficio	270,000 »
15	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali	65,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1893

16	Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse	390,000 »
17	Personale degli uffici postali di 2 ^a classe (Spese fisse)	4,375,000 »
18	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	23,500 »
19	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse)	5,971 50
20	Retribuzioni ai procacci (Spese fisse)	4,746,000 »
21	Retribuzioni agli agenti rurali delle poste (Spese fisse)	2,424,000 »
22	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	645,600 »
23	Servizio postale e commerciale marittimo	9,000,000 »
24	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	287,000 »
25	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	70,000 »
26	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	1,000,000 »
27	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	393,894 »
28	Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	90,000 »
29	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine)	1,630,000 »
30	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a classe, alle collettorie di 1 ^a classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista all'ingrosso (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954 (Spesa d'ordine)	378,000 »
31	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Idem).	5,616 »
32	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti. - Reali decreti 18 febbraio 1883 n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698 - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'art. 20 della legge 12 giugno 1890 n. 6889 (Spesa d'ordine)	875,000 »
33	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Idem)	110,000 »
34	Retribuzioni ai commessi degli uffici di 2 ^a classe ed ai fattorini, in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	2,103,516 »
35	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
36	Crediti di amministrazioni estere (Spesa d'ordine)	800,000 »

37	Rimbersi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine)	260,000 »
		<hr/> 52,524,823 50
	TITOLO II.	
	<i>Spesa straordinaria</i>	
	CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.	
	<i>Spese generali.</i>	
38	Maggiori assegnamenti a congruaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	400 »
39	Assegni di disponibilità (Idem)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 400 »
	CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.	
40	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	220,665 73
	RISUMMO PER TITOLI	
	TITOLO I.	
	<i>Spesa ordinaria</i>	
	CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	
	Spese per le poste e per i telegrafi	
	{ Poste	52,524,823 50
	{ Telegrafi	
	{ Spese comuni	
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	<hr/> 52,524,823 50
	TITOLO II.	
	<i>Spesa straordinaria</i>	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	400 »
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	<hr/> 400 »
	TOTALE delle spese reali (Ordinarie e straordinarie)	<hr/> 52,525,223 50
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	<hr/> 220,665 73

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1893

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	52,525,223 50
Categoria IV — Partite di giro	220,665 73

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge che consta di un solo articolo si voterà in un'altra seduta a scrutinio segreto.

Non essendovi nulla di pronto per iscrivere all'ordine del giorno, ed essendo esaurito quello d'oggi, i signori senatori saranno convocati con avviso a domicilio per la prossima seduta pubblica.

Intanto avverto che questa seduta pubblica probabilmente avrà luogo martedì o mercoledì della settimana ventura, e nella settimana corrente dovrà pregare i signori senatori di riunirsi in comitato segreto, per il quale sarà dato avviso a domicilio.

Intanto si aduneranno gli Uffici per l'esame degli ultimi progetti di legge presentati.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	99
Favorevoli	87
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni su

alcuni capitoli per L. 808,500 e diminuzioni di stanziamenti per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93;

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 591,700 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione della maggiore spesa di 70,000 lire sul capitolo n. 8, e delle diminuzioni di L. 60,000 sul capitolo n. 28, e di L. 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 237,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93:

Votanti	99
Favorevoli	85
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	99
Favorevoli	86
Contrari	12
Astenuti	1

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1893

Spesa straordinaria di L. 180,000 per l'adattamento del palazzo ex-Contarini in Padova a sede della regia scuola di applicazione per gli ingegneri:

Votanti	99
Favorevoli	74
Contrari	24
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Aumento di L. 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di Burana, pei lavori da eseguirsi dallo

Stato ai termini della convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736:

Votanti	99
Favorevoli	78
Contrari	20
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 10,000 per la distruzione delle cavallette:

Votanti	99
Favorevoli	80
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 6 e 20).